

Agricoltura e questioni di genere

Dr. Pamela Lattanzi
Università degli Studi di Macerata

Indice dell'intervento

1. Breve excursus storico del ruolo della donna in agricoltura
2. Le misure per le pari opportunità e il sostegno dell'imprenditorialità femminile in agricoltura
3. Uno sguardo al contesto internazionale

1.1 La figura della donna in agricoltura nel periodo 1860-1950

- L'agricoltura era l'attività economica principale.
- Esistevano due modelli di famiglia contadina:
 - Famiglia **appoderata**: gestiva un podere (in affitto, mezzadria, proprietà). Il ruolo della donna variava a seconda dell'importanza del ruolo del marito. La moglie del capofamiglia si occupava della conduzione della casa e dirigeva le altre donne della famiglia in tutti i lavori domestici e agricoli.
 - Famiglia di **braccianti**: l'uomo era un bracciante, moglie e figli prestavano anch'essi l'attività di braccianti con un contratto di lavoro individuale o affiancandosi al capofamiglia. Il salario delle donne non superava mai la metà di quello dell'uomo.
- Due fenomeni rilevanti caratterizzarono la pianura padana: una crescita demografica, con eccedenza di manodopera nelle famiglie mezzadrili, e la crisi agraria che creò gravi difficoltà. Aumentarono le donne braccianti (es. monda del riso).

1.2 La figura della donna in agricoltura nel periodo 1950-1960: inizio del processo di femminilizzazione delle campagne

Cause economico-sociali

- L'espansione del settore industriale richiama manodopera maschile provocando un esodo dalle campagne;
Calo della popolazione attiva in agricoltura, che passa da 8,6 milioni nel 1951 a 6,2 milioni nel 1961;
- Molte donne sono costrette ad assumere il ruolo di capofamiglia venendo a capo della stessa azienda agricola;
In tale periodo la presenza delle donne aumenta significativamente contro una presenza maschile ridottasi di quasi la metà.

1.3 La figura della donna in agricoltura nel periodo 1960-1970

- Solo il miracolo economico degli '60, con l'ammodernamento del mondo agricolo e i provvedimenti legislativi in materia previdenziale, riesce a migliorare la condizione della donna in agricoltura ancora non considerata come un'unità lavorativa autonoma (l'attività agricola veniva confusa con le attività domestiche)
- Anni '70: forte incremento demografico, continuo esodo dalle campagne, forte squilibrio territoriale tra Nord e Sud:
 - o forte agrarizzazione della forza lavorativa femminile soprattutto al Centro e al Sud (al Sud aumenta dal 40,4% al 61,3%).

1.4 La figura della donna in agricoltura dagli anni 70 ad oggi: alcuni dati statistici

- ISTAT- Censimento agricoltura del 2000: le donne coinvolte nell'attività agricola a qualsiasi titolo sono pari al 45,3% del totale
- Aumento progressivo dell'imprenditorialità dal 18,9% del totale nel 1970, al 21,8% nel 1982, al 25,9% nel 1990, al 27,5% nel 2000 e al 30% di oggi. In alcune regioni la presenza supera il 40% (Val d'Aosta, Liguria)

Altre caratteristiche

- Nel periodo dal 1970 ad oggi si è manifestato un abbandono della piccola azienda, economicamente meno rilevante, e il rafforzamento della presenza su dimensioni aziendali in grado di consentire l'acquisto di una posizione significativa sul mercato
- La famiglia della donna imprenditrice agricola ha un assetto diverso da quella degli imprenditori agricoli. Nelle famiglie degli imprenditori agricoli le donne, per il 23% dei casi, sono dedite esclusivamente ai lavori familiari e per il 63% anche all'attività nell'azienda del marito. Nelle aziende femminili i compiti sono distribuiti in maniera differente. I mariti non coinvolti nel lavoro d'azienda sono il 5,9%, gli altri si dividono in maniera equivalente tra quelli che sono coadiuvanti nell'azienda della moglie e tra quelli che svolgono anche un lavoro part-time in altri settori.

2.1 L'avvio della legislazione sulla tutela del lavoro femminile agricolo

- Negli anni '50-70: adozione di legislazione sugli infortuni sul lavoro, assistenza alla malattia, tutela della maternità, regolamentazione dell'orario di lavoro
- Tra le donne occupate in agricoltura i vari provvedimenti non vengono applicati in maniera uniforme :
 - a) Le donne salariate hanno una tutela più completa delle titolari o coadiuvanti, si applica loro la tutela delle lavoratrici dipendenti. Tuttavia, la parità salariale in agricoltura si raggiunge nel 1964 (l.556) mentre in altri settori nel 1960.
 - b) Alle donne imprenditrici vengono riconosciuti: nel 1954, l'assistenza sanitaria gratuita (l. 1136); nel 1958, la prestazione di pensioni di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti capi d'azienda; nel 1971, la corresponsione di un assegno in caso di parto (l. 1204) e l'estensione indennità giornaliera di maternità (l. 546).
- Riforma del diritto di famiglia del 1975, disciplina della impresa familiare (art. 230 bis codice civile)

2.2 Pari opportunità e sostegno dell'imprenditorialità in agricoltura: **politiche per le pari opportunità**

- a) A livello europeo, le azioni positive hanno avuto particolare enfasi a partire dagli anni '80 (es. dir. 86/613 relativa al principio di pari trattamento tra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma ivi comprese le attività nel settore agricolo) e con l'introduzione del principio di mainstreaming
- b) A livello italiano, L. 125 del 1991: azioni positive per la realizzazione delle pari opportunità uomo-donna nel lavoro → generale disattenzione al mondo agricolo solo poco più del 10% dei progetti finanziati lo ha riguardato
 - L. 215 del 1992: azioni positive per l'imprenditorialità femminile
 - Codice delle pari opportunità

2.3 Pari opportunità e sostegno dell'imprenditorialità in agricoltura: **la politica agricola comune**

Importanza del ruolo della donna nella concezione **multifunzionale** dell'agricoltura e nello **sviluppo delle aree rurali**

MULTIFUNZIONALITA'

- L'agricoltura risponde ad altre funzioni oltre a quella produttiva (funzione ambientale, culturale, ricreativa, didattica, etc)
- Importanza del lavoro femminile per queste attività multifunzionali

SVILUPPO DELLE AREE RURALI

- Specifica riflessione "Donne e lo sviluppo rurale", documento della Commissione del 2000
- Risoluzione del Parlamento del 12 marzo 2008 "Situazione delle donne nelle zone rurali"

Misure previste nell'ambito dello sviluppo rurale

• Piano di sviluppo rurale della Regione Marche:

- priorità specifiche per l'imprenditoria femminile nell'Asse I (competitività), in particolare: misura 111 (agriturismo), misura 112 (insediamento giovani), misura 121 (investimenti nelle aziende agricole); nell'Asse III (sviluppo rurale): misura 311 (agriturismo), misura 311b (diversificazione dell'attività agricola), misura 312 (sviluppo di microimprese), misura 313 (incentivazione delle attività turistiche), misura 331 (formazione);
- Azioni per favorire il mantenimento o l'inserimento lavorativo: misura 321 (cura bambini e anziani); misura 321 (servizi di trasporto integrativo e o a chiamata)

3. Situazione internazionale

- Le donne nei paesi di sviluppo producono il 60-80% del cibo
- Le donne producono la maggior parte degli alimenti – riso, mais, grano – che costituiscono il 90% della dieta degli abitanti poveri delle zone rurali
- Le donne svolgono un ruolo fondamentale per l'agrobiodiversità

Tuttavia:

- . Le donne agricoltrici rappresentano la maggior parte della popolazione svantaggiata
- . Le politiche nazionali non considerano la loro importanza, preferendo gli agricoltori
- . In alcuni paesi alle donne non è ammesso acquisire la proprietà della terra
- . Difficile accesso al credito
- Dichiarazione di Pechino: accesso alla terra (p. 35), al credito, etc.